

# MERCOLEDÌ 26 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (TUROLDO)

*Non più la tenebra  
avvolge il giorno,  
ormai è rotto  
il velo del tempio,  
scossa la terra,  
aperti i sepolcri,  
e per le strade  
i morti camminano.*

*Un tempo nuovo  
è sorto sul mondo,  
questo suo giorno  
che è senza tramonto:  
i santi ora non danno più tregua,  
i giusti sanno di chi è la vittoria.  
Ora gli schiavi  
già rompono i ceppi,*

*intorno al povero, vivo e risorto,  
tutti gli oppressi  
si serrano insieme:  
venuto è il Regno  
che muta la storia.*

*A te ogni gloria, Gesù Salvatore,  
a te che splendi da oltre la morte,  
insieme al Padre,  
insieme allo Spirito,  
eguale gloria nei secoli eterni.*

### Salmo SAL 113 (114)

Quando Israele uscì dall'Egitto,  
la casa di Giacobbe  
da un popolo barbaro,  
Giuda divenne il suo santuario,  
Israele il suo dominio.

Il mare vide e si ritrasse,  
il Giordano si volse indietro,  
le montagne saltellarono  
come arieti, e le colline  
come agnelli di un gregge.  
Che hai tu, mare, per fuggire,  
e tu, Giordano,  
per volgerti indietro?  
Perché voi, montagne,

saltellate come arieti  
e voi, colline,  
come agnelli di un gregge?  
Trema, o terra,  
davanti al Signore,  
davanti al Dio di Giacobbe,  
che muta la rupe in un lago,  
la roccia in sorgenti d'acqua.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,21).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Salva, Signore, tutti i tuoi figli!**

- Quelli che soffrono rinchiusi nella loro disperazione e nel loro sconforto.
- Quelli che sono vicini alla morte e la vivono nella solitudine e nel buio.
- Quelli che non hanno mai conosciuto la bellezza della fede e della luce.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 17 (18),50; 21 (22),23

Ti loderò, Signore, fra tutti i popoli,  
ai miei fratelli annunzierò il tuo nome. Alleluia.

## **COLLETTA**

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo e viviamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** AT 5,17-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>17</sup>si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, <sup>18</sup>e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. <sup>19</sup>Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: <sup>20</sup>«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». <sup>21</sup>Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato

dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. <sup>22</sup>Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: <sup>23</sup>«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». <sup>24</sup>Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. <sup>25</sup>In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo». <sup>26</sup>Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 33 (34)

Rit. **Il povero grida e il Signore lo ascolta.**

*oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>2</sup>Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.

<sup>3</sup>Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

<sup>4</sup>Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.

<sup>5</sup>Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

<sup>6</sup>Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.

<sup>7</sup>Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

<sup>8</sup>L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

<sup>9</sup>Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

**Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.**  
*oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.

## **CANTO AL VANGELO** Gv 3,16

**Alleluia, alleluia.**

Dio ha tanto amato il mondo  
da dare il Figlio unigenito,  
perché chiunque crede in lui non vada perduto,  
ma abbia la vita eterna.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Gv 3,16-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: <sup>16</sup>«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. <sup>17</sup>Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. <sup>18</sup>Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

<sup>19</sup>E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. <sup>20</sup>Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. <sup>21</sup>Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». – *Parola del Signore.*

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

pp. 431-432

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** cf. Gv 15,16.19

Dice il Signore: «Io vi ho scelto dal mondo e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Fare la verità**

Gli apostoli hanno dovuto affrontare numerosi ostacoli per rendere testimonianza alla risurrezione del Signore Gesù. Eppure, sostenuti dall'invisibile guida dello Spirito Santo, effuso abbondantemente nei loro cuori il giorno di Pentecoste, sono stati spettatori di avvenimenti straordinari, momenti di autentica liberazione dai pericoli e dalle barriere che si ponevano sulla loro strada. Dopo essere stati gettati in prigione, al pari del loro Maestro, a causa di un'incontenibile «gelosia» (At 5,17), gli apostoli fanno l'esperienza di poter ricevere, proprio nel momento della reclu-

sione, una misteriosa chiamata a essere annunciatori di un'incontenibile notizia: «Durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: “Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita”» (5,19-20).

Il racconto di Luca sembra essere estremamente avaro di dettagli su come sia avvenuta la liberazione dal carcere, mentre viene data una speciale enfasi al perché la liberazione si è potuta compiere. I discepoli si scoprono capaci di poter insegnare nuovamente il messaggio evangelico per il semplice fatto di aver udito e accolto una parola nella notte: «Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare» (5,21). Mentre gli apostoli sono già tornati nel tempio a diffondere il vangelo, le guardie vanno a prelevarli in prigione e si imbattono in una situazione inspiegabile, addirittura sconcertante: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno» (5,23).

Se consideriamo con attenzione il racconto di questo «miracolo», possiamo notare la stranezza di alcuni particolari. L'evento prodigioso, infatti, non determina una vera e propria modificazione degli impedimenti alla missione apostolica di annuncio del vangelo. Le porte della prigione sono e restano sbarrate, eppure i prigionieri si scoprono liberi di proseguire per la loro strada. Sembra quasi che gli Atti vogliano documentare come gli apostoli abbiano sperimentato momenti di liberazione *nelle* e non

dalle circostanze di reclusione in cui si sono trovati a causa del vangelo. L'epilogo del racconto, del resto, è un lieto fine privo di toni altisonanti: «Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo» (5,26).

Anche se ci piacerebbe poter credere il contrario, gli effetti della risurrezione di Gesù dai morti non coincidono con la rimozione di quelle barriere e di quelle contrapposizioni che il nostro cammino umano è chiamato ad affrontare per entrare nella vita nuova dei figli di Dio. Essere cristiani non significa disporre di un'assicurazione o – almeno – di una rassicurazione contro le cose che ci possono (ancora) incutere timore: la malattia, la fame, la persecuzione da parte dei fratelli. Facendo risorgere il suo Verbo eterno dalla morte, Dio non ha tolto dalla realtà le conseguenze del peccato, ma ci ha resi capaci di viverle come occasioni di redenzione. Ha aggiunto, cioè, quello che alla realtà mancava: la forza non per alimentare il veleno dell'invidia ma per dilatare gli spazi e le opportunità dell'amore fraterno: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Per questo, dopo la pasqua di Cristo, il contrario di fare il male non coincide semplicemente con «fare il bene», ma piuttosto con «fare la verità». Anche dopo la grazia del battesimo, non sempre ci troviamo a essere «buoni», eppure sempre possiamo decidere di essere «veri», cioè di autenticare la nostra realtà di figli di Dio,

mettendo amore – anzi, tanto amore – in qualsiasi tenebra ci veniamo a trovare: «Chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (3,21).

*Benedetto sei tu, Signore risorto, per la parola di vita che ci doni nelle nostre notti. Per la luce che, anche nelle tenebre del cuore, ci rende misteriosamente luminosi e capaci di illuminare altri. Perché è così, imprigionati in paure e gelosie, che ti abbiamo visto rimanere con noi e offrirci possibilità nuove: essere tuoi figli, diventare fratelli e fare la verità.*

**Cattolici**

Santi 38 martiri mercedari di Auterive (1570).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo ieromartire Basilio, vescovo di Amasea (sotto Licinio, 322 ca.).

**Copti ed etiopici**

Arsenio, martire (III-IV sec.).

**Luterani**

Tertulliano, dottore della Chiesa (II-III sec.).